

GLI EXIT POLL

# Netanyahu vince ancora Ma per governare la strada resta stretta

*Dopo due anni rimane lo stallo politico  
Decisivo Bennett. Si profila un quinto voto*

*Affluenza ai minimi  
dal 2009: per avere  
61 seggi serve  
l'alleanza col partito  
di destra. Il premier  
ora dovrà mediare*

## Fiamma Nirenstein

**Gerusalemme** Ancora non è svanito l'incubo delle quinte elezioni, i conti cambiano ogni minuto in questa lunga nottata. Ma si può dire che Netanyahu ha fatto il salto in avanti di due seggi che aveva richiesto agli elettori. Ha raggiunto i 33 seggi, secondo *Canale 13*, rispetto ai 30 previsti dai sondaggi. Yar Lapid, il capo dell'opposizione, si deve contentare di 16 seggi. L'insieme dell'eventuale coalizione di Netanyahu sarebbe di 54 seggi anche se i suoi fossero solo 31, e se il capo di Yemina, la destra, che finora pendeva un po' verso l'opposizione, adesso tornerà a casa, Netanyahu avrà i 61 seggi per il governo. Gli errori sono possibili dato che 600mila schede circa saranno esaminate nei prossimi giorni. I partiti a rischio soglia di sbarramento hanno in parte superato l'esame, fra loro lo storico partito laburista guidato da una donna, Meerav Michaeli, è arrivato a 7 seggi, anche Bianco e Blu di Gantz ha recuperato fino a 8 seggi, e Meretz, il partito radicale, ha portato a casa 7 mandati.

È la seconda volta che il Paese vota nell'era Covid, l'affluenza in genere è stata bassa, specie nel settore arabo, ciò che ha favorito i partiti piccoli diminuendo i voti necessari all'ingresso alla Knesset (sopra il 3,25%). Non c'è mai stata un'alternativa ideologi-

co-politica: le accuse a Netanyahu, oltre all'incriminazione per corruzione giuridicamente fragile e usata come slogan primario e l'accusa del capo dell'opposizione Yar Lapid è di aver generato un'era «di oscurità e razzismo», sembrano essere state troppo astratte. Bibi è stato accusato di razzismo e persino di aver gestito male la crisi del Covid, causando 6mila morti. Alla cieca gli si è attribuita una visione bigotta e omofoba. Ma quando è andato al Muro del Pianto, pure i rabbini Ashkenaziti hanno indicato Betzalel Smotrich, il capo del Partito religioso sionista di destra come l'uomo da votare. Bibi è rimasto laico, non ha toccato le leggi, non risulta abbia pregiudizi sugli arabi, non ha mai fatto guerre, anzi ha fatto la pace con quattro Paesi islamici e l'economia si è salvata nella sostanza. E coi vaccini ha vinto la pandemia.

La coalizione intorno a lui si è mostrata più rassicurante perché sembra un corpo capace di collaborare in modo stabile basandosi sulla cultura della tradizione ebraica laica o religiosa, e sulla sicurezza antiterrorista. La destra che unita dall'inizio avrebbe formato una coalizione stabile è stata erosa interno dall'antagonismo a Bibi. Così Gideon Sa'ar, con la kippah in testa e una forte propensione ad annettere i Territori, con la sua Nuova Speranza ha mirato a un gover-

no con la sinistra di Yair Lapid, è caduto a 5 seggi. Il capo dell'opposizione di «C'è un futuro» Avigdor Lieberman, capo del Israel Beitenu, il partito di russi decisamente conservatore, antiarabo e antireligioso, da 5 e passato a 8 azzeccando probabilmente l'antipatia per i religiosi che ignoravano le indicazioni anti Covid.

Bennett, il capo addirittura di Yemina (la destra), che tuttavia pur di prendere il posto di Bibi si è tenuto sul vago, facendo immaginare una coalizione con una rotazione a tre: Lapid, Sa'ar, Bennett e proponendosi come premier in una coalizione di destra, ha preso solo 7 seggi. Adesso vedremo se sarà più disponibile a tornare a casa.

La fragile maggioranza di 61 è così labile che anche basta un movimento notturno, uno spostamento dovuto alle «doppie buste», che tutto cambia di nuovo. Il grande fronte anti Netanyahu è certamente ancora più agguerrito, cercherà gli errori, ed è probabile anche che da domani riempia di nuovo le piazze, specie quella davanti alla casa di Bibi. Quando le acque si saranno placate il presidente Reuven Rivlin comincerà le consultazioni, e qui non saranno poche le voci che a meno di un risultato netto, suggeriranno Lapid per formare il governo. Le prossime ore, ci diranno.





**SFIDANTI**  
Il primo ministro Benjamin Netanyahu (in basso a destra) e il principale sfidante Yair Lapid (sopra), leader del partito laico centrista Yesh Atid. Lo scontro alle quarte elezioni politiche in due anni

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE